

Si è conclusa la fase diocesana del Processo “Super Miro” di mons. Dimiccoli

Intervista relativa al “presunto” miracolo avvenuto per intercessione del Venerabile mons. Raffaele Dimiccoli, rilasciata al giornalista Giuseppe Dimiccoli da mons. Sabino Lattanzio, Direttore dell’Ufficio Diocesano delle Cause dei Santi.

Don Sabino, sabato 3 febbraio, a Barletta nella parrocchia di San Giacomo Maggiore, dopo la Solenne Concelebrazione Eucaristica delle ore 19,00, presieduta dall’arcivescovo mons. Leonardo D’Ascenzo, si è tenuta la Sessione di Chiusura del Processo Diocesano su una guarigione miracolosa attribuita a mons. Dimiccoli.

L’iter di cui abbiamo visto il compimento in questi giorni è cominciato nel 2015, quando l’arcivescovo mons. Giovan Battista Pichierri, accogliendo l’istanza del suo predecessore mons. Carmelo Cassati, introdusse la Causa “Super Miro”, affidando a un apposito Tribunale il compito di ascoltare i testimoni e raccogliere la documentazione clinica in merito.

Il miracolo preso in esame si riferisce al brasiliano Josè Antônio Pavão Dias, della località di Santa Helena, della Diocesi di Pinheiro, nello Stato del Maranhão. Il sig. Pavão Dias da giovane, in cerca di un futuro economico migliore, aveva lasciato il suo paese natio per andare a lavorare nelle “miniere della disperazione” della Foresta Amazzonica, dove scorrono fiumi di oro “sporco”, sottoponendosi a un lavoro massacrante e a condizioni di sussistenza indegne. Qui, per la lavorazione dell’oro, si faceva uso del mercurio, sostanza altamente tossica che gli comportò l’atrofia cerebellare, dovuta all’impegno del cervelletto nel forame magno, compatibile con l’esistenza di una Sindrome di Arnold Chiari di tipo I che ha come conseguenza l’assenza di movimenti coordinati tra gli arti e la privazione della deambulazione, con altri effetti negativi.

Come è avvenuto il contatto con il Venerabile mons. Raffaele Dimiccoli?

Nel 1994 mons. Carmelo Cassati, che apparteneva a una Congregazione Missionaria, avendo lavorato per molti anni in Brasile volle dare anche alla nostra Arcidiocesi un respiro missionario, inviando come missionari “*fidei donum*” nel territorio di Santa Helena in Brasile don Ruggiero Caporusso e il giovane Gaetano Ciliento, accompagnati dal Vicario Generale mons. Michele Seccia. Qui i missionari conobbero Josè Antônio Pavão Dias che aveva accanto alla parrocchia una piccola rivendita di generi alimentari. Vedendo le sue condizioni fisiche ed economiche molto precarie, presero a cuore la sua persona. Nel frattempo, nel 1996, essendo stata introdotta la Causa di Beatificazione di mons. Dimiccoli, i nostri missionari invitarono Josè Antônio a pregare mons. Dimiccoli perché intercedesse presso Dio a favore della sua persona. Quest’uomo semplice prese sul serio tale invito e, fiducioso, non ha smesso mai di pregarlo, sentendolo fin dal primo momento suo inseparabile amico. Nel maggio 1999, in occasione di un ritorno di don Ruggiero Caporusso in Italia, Josè Antônio chiese di poterlo accompagnare per pregare sulla tomba di mons. Dimiccoli. Il 14 giugno, durante quella sua sosta, mentre era lì raccolto in intensa preghiera, provò un benessere in tutto il corpo e invaso da un forte calore inspiegabile. Quello è stato il momento in cui il signor Pavão Dias afferma di essere stato miracolato.

Ci sono stati degli accertamenti clinici che supportano ciò che l'interessato afferma?

Sì, questo è avvenuto diverse volte durante questi anni, sia in Italia, presso l'Ospedale Casa Sollievo della Sofferenza di San Giovanni Rotondo e il Policlinico di Bari, che in Brasile, in vari ospedali di São Luis, capitale del Maranhão. In questo lasso di tempo, esattamente nel 2011, mons. Dimiccoli veniva proclamato Venerabile e nel 2015 mons. Pichierri ritenne ormai maturi i tempi di introdurre la Causa "Super Miro". Il 3 febbraio 2018 il nuovo arcivescovo mons. Leonardo D'Ascenzo si è sentito altamente onorato di inaugurare la sua missione episcopale in mezzo a noi con la chiusura della fase diocesana del Processo.

Questo evento di grazia si è svolto nella millenaria Chiesa Prepositurale di San Giacomo Maggiore in cui il Venerabile il 22 ottobre 1887 fu battezzato, e nello stesso luogo dov'era ubicato l'"Oratorio San Filippo Neri", in cui il piccolo Raffaele, sotto la saggia guida del fondatore, il prevosto mons. Giuseppe Balestrucci – allora viceparroco –, coltivò i germi della fede cristiana, ricevuti in famiglia, e della vocazione al sacerdozio. In quella stessa chiesa, nel 1911, dopo l'ordinazione presbiterale, fu destinato spendendo il meglio delle sue primizie sacerdotali soprattutto in mezzo ai piccoli e ai giovani, in qualità di Direttore parrocchiale San Filippo Neri e della Scuola Catechistica maschile. E tutto questo fino al 1924, quando don Raffaele, dietro ispirazione divina, prese la ferma decisione di andare a vivere

in un sobborgo degradato della città di Barletta per testimoniare il Vangelo, non come una sfida ma come una "strada" da condividere, a partire dalla vita quotidiana dei poveri.

La procedura delle Cause di Beatificazione e Canonizzazione, dunque, comporta un lavoro meticoloso e paziente!

È dal 1996 che sto portando avanti la Causa di Beatificazione di mons. Dimiccoli: allora avevo 35 anni. Non mi pento del lavoro fatto. Questo ha giovato molto prima di tutto alla mia persona, in quanto ha contribuito a motivare sempre più la mia vita sacerdotale. Spero che l'avvicinarsi alla figura di don Raffaele Dimiccoli possa contribuire a far crescere nell'entusiasmo e nella coerenza i sacerdoti, chi si prepara a intraprendere questa missione e anche i fedeli laici, poiché tutti siamo chiamati a essere testimoni credibili del Vangelo in una società in cui spesso ci si dimentica del suo Signore.

Qual è il prosieguo dell'iter?

Tutta la documentazione processuale è stata da me consegnata il 6 febbraio presso la Congregazione Vaticana delle Cause dei Santi, la quale, tramite l'esame accurato di esperti, dovrà dare il responso definitivo che porterà, a Dio piacendo, mons. Dimiccoli alla Beatificazione. A noi l'invito a pregare il Venerabile Servo di Dio mons. Dimiccoli e a farlo pregare per chiedere, per sua intercessione, favori celesti. ■

